

Ecco la musica del cosmo, rumorsonoro improvvisato

Se proprio capita, possono divertirsi a suonare le vecchie cose fra amici. Ma la musica, per loro, è altro. Una ricerca quotidiana che punta a qualcosa di più ambizioso, completo, universale. Ivano Torre e Giancarlo Nicolai vedono così la musica improvvisata, che sarà assoluta protagonista della rassegna di concerti *Rumorsonoro* allo Spazio Culturale Temporaneo a Bellinzona. Cinque serate, dal 13 al 17 febbraio, per altrettanti concerti con alcuni fra i maggiori interpreti del genere svizzeri e internazionali.

Incontriamo i due musicisti nello Spazio in Piazza Indipendenza, fra le vecchie mura della città e il cemento della modernità. Chiediamo a Ivano Torre perché *Rumorsonoro*? «È la realtà di tutti i giorni, noi viviamo in un rumorsonoro. L'orecchio è l'organo che si sviluppa due mesi dopo il concepimento, è l'organo che ti fissa nel presente». Rumori e suoni, «la vibrazione più profonda», che con il tempo viene trascurata.

Perché? «La musica improvvisata è un tasto incandescente, fa paura». L'argomento sta a cuore al batterista bellinzonese. La necessità, spiega, è quella di guardare oltre le logiche della contemporaneità, rassicuranti quanto ristrette: «C'è un rifiuto, perché la musica improvvisata non ti dà informazioni, mentre oggi si ha bisogno di sapere tutto, dalla a alla zeta. Nessun vuol andare a sentire un concerto a scatola chiusa, perché scatola chiusa vuol dire fiducia».

La prossima settimana a Bellinzona la rassegna di concerti allo Spazio Culturale Temporaneo aprirà una finestra importante sulla musica improvvisata svizzera e internazionale. Ce ne parlano Ivano Torre e Giancarlo Nicolai, convinti di una ricerca musicale in cui quel che conta 'sono le vibrazioni'

Dunque, in che modo fare un passo oltre le abitudini? «Viviamo in un'epoca materiale, ma c'è anche bisogno di una ricerca spirituale. La musica improvvisata tocca le emozioni. La si può ascoltare in due modi: con i tappi nelle orecchie, rompendosi le palle dopo poco, o con le orecchie aperte, non aspettandosi niente e lasciandosi vibrare con la musica». È questo il momento in cui «la musica entra in te e va a toccare il tuo profondo».

In che modo affrontare l'improvvisazione? «La musica improvvisata risiede nella casualità, avviene quando tu non intervieni con la mente ma lasci andare la tua vibrazione».

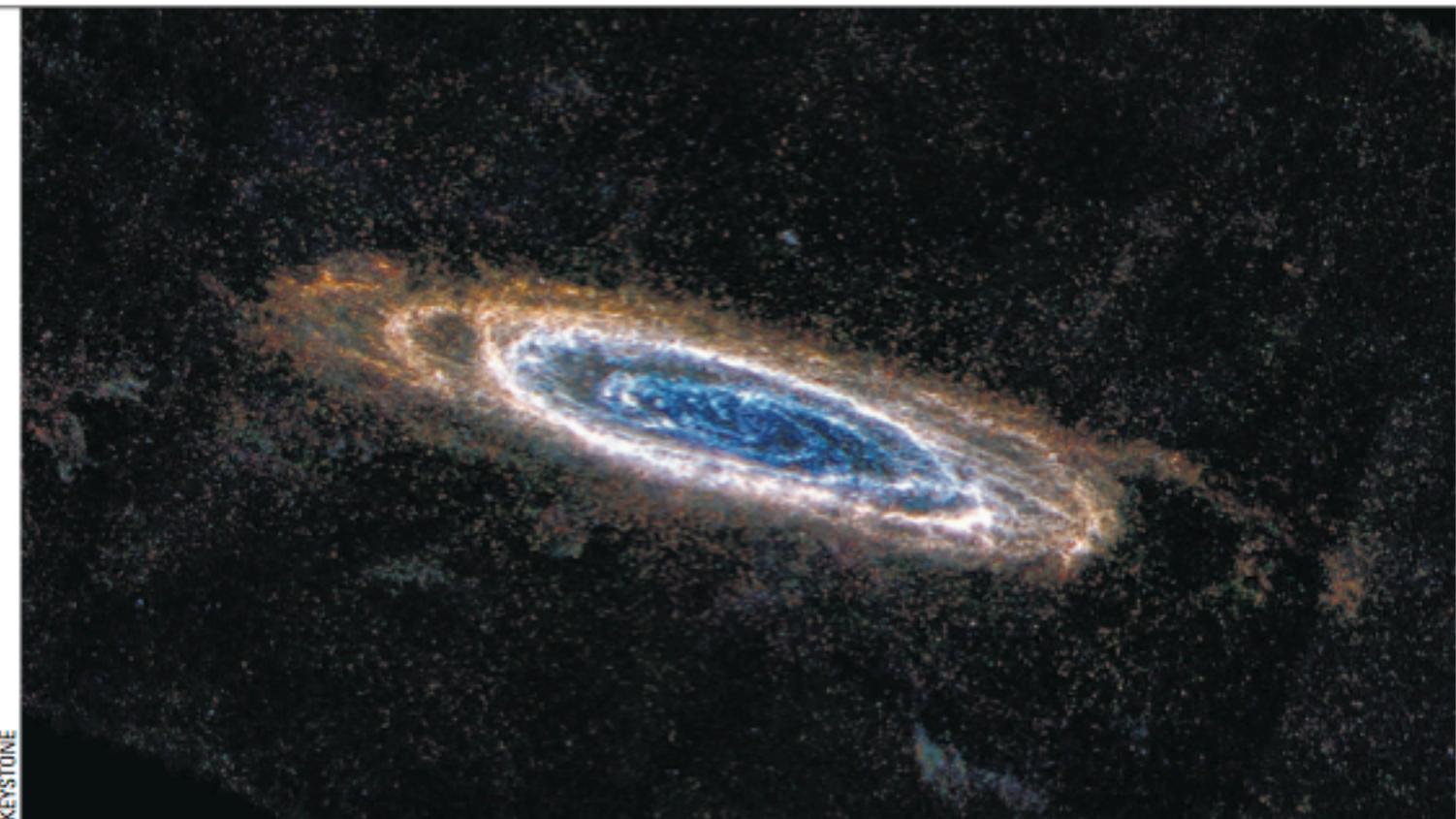
Genere minore? Di nicchia? Per Giancarlo Nicolai, chitarrista, non è più così: «C'è un grande

fermento, i musicisti che fanno musica improvvisata sono sempre di più». Un percorso che parte da lontano, agli inizi del Novecento, ben prima di trovare grande risalto negli anni 60 con John Cage. E di diventare materia di ricerca universitaria, ad esempio al Conservatorio di Basilea, da dove venerdì 15 arriverà Alfred Zimmerlin, in concerto proprio con Nicolai; un'immersione musicale nel concetto di Memoria, dove la creazione si muove in bilico fra ricordi acquisiti e forza generatrice del qui e ora. Aggiunge Nicolai: «C'è qualcosa che non si riesce ad afferrare con le parole e la scienza, ma che muove tutto. La cosa importante sono le vibrazioni, da lì ci mettiamo in contatto con il pensiero e le emozioni».

Insomma, non si tratta più di una musica che scaturisce da un pensiero matematico, «battere-le-vare-battere-le-vare...». No, dice Torre, «è un altro tipo di pulsazione, è il respiro, è l'onda».

Il programma di *Rumorsonoro* prevede: mercoledì 13 alle 20.30 Flo Stoffner (chitarra), Christoph Erb (sax), Fred Lonberg-Holm (violoncello elettrico) e Paul Lovens (batteria); giovedì Achim Escher (sax), Silke Eberhard (sax), Manuel Troller (chitarra) e Ivano Torre (batteria); venerdì Giancarlo Nicolai (chitarra) e Alfred Zimmerlin (violoncello); sabato Fabio Martini (clarinetti), Andrea Reali (elettronica) e Danilo Sala (percussioni); gran finale domenica alle 18 con Katarina Weber (pianoforte) e Bals Nils (percussioni).

CLO



KEYSTONE